



Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

n° 3

aprile - maggio 2009



FEDE E VITA

Bollettino della Parrocchia di S. Stefano - n. 3/2009

Direttore responsabile:

Paolo Brivio

Direttore editoriale:

Don Costantino Prina

Direzione e redazione:

via S. Anna, 1 - 23875 Osnago (Lecco)

Internet: <http://www.parcchiaosnago.it>

E-mail: redaz.fedeevita@alice.it

Stampa: Arti Grafiche D&D Srl - Osnago

Comitato di redazione:

don Costantino Prina

Marinella Arlati

Sergio Comi

Stefania Meschi

Hanno collaborato a questo numero:

Simona Brioschi

Gabriele Casiraghi

Laura De Capitani

Monica Frigeni

Fabrizio Maverò

Antonella Rampichini

Oriana Rodella

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Via S. Anna, 1

tel. 039 58129

Lunedì - Martedì dalle 16,30 alle 18,30
Mercoledì - Giovedì - Venerdì dalle 10,30 alle 12,00

In copertina:

Sacra Famiglia

Vetrata dell'edicola posta
nel giardino della casa parrocchiale Osnago

RIFERIMENTI UTILI

Parroco

don Costantino Prina

Via S. Anna, 1 - tel./fax 039 58129

cell. 333 7688288

Centro Parrocchiale e Oratorio

Via Gorizia - tel. 039 58093

E-mail: salasironi@cposnago.it

Scuola Materna

Via Donizetti 12 - tel. 039 58452

Responsabile laico dell'oratorio

Ponzoni Renzo - tel. 039 58213

"IL PELLICANO"

ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE DI VOLONTARIATO

Via Gorizia, 6 - OSNAGO

Responsabile: Luigi Sirtori

tel. 039 58259

- Gruppo CARITAS 039 587513
- Gruppo MISSIONARIO 039 58014
- Gruppo Ecologico 039 587774
- Servizio Doposcuola 039 58034
- Trasporto Disabili 039 587564
- L'ARMADIO 039 587513
- Gruppo OSPITALITA' 039 587695



IL PELLICANO

DECANATO

CONSULTORIO FAMILIARE

Brugarolo-Merate

Via IV Novembre, 18

tel. 039-9285117

Lunedì 9,00/11,00
Martedì 17,00/19,00
Giovedì 6,00/18,00
Sabato 9,00/11,00



ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS

Hospice Il Nespolo - Airuno

tel. 039-9900871

039-9271082



C.A.V. CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

Novate - Merate

Via don E. Borghi, 4

tel. 039-9900909

per le mamme:

Martedì 15,00/17,00

Sabato 9,30/11,30

per informazioni, benefattori, ...

Mercoledì 14,30/17,00

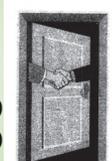


CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Merate Palazzo Prinetti

tel. 039-9900287

Giovedì 16,00/18,00
A sabati alterni 9,30/11,30



ABBIAMO VISTO IL SIGNORE !

Carissimi parrocchiani,

"Cristo è risorto!": è l'annuncio gioioso della Pasqua che ha concluso il tempo della Quaresima.

"Ecco ora è il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza", ci aveva ricordato S. Paolo proprio all'inizio della Quaresima. E sento di ringraziare il Signore per tante persone, ragazzi, adolescenti e adulti, che hanno voluto prepararsi in modo serio alla Santa Pasqua; che - anche attraverso la devota partecipazione ai momenti comunitari di preghiera - hanno voluto esprimere la loro convinzione che "non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". E insieme abbiamo desiderato di "vedere Gesù".

Nel Venerdì e nel Sabato Santo, con tutta la Chiesa, siamo rimasti in **contemplazione del volto insanguinato di Gesù crocifisso**, nel quale è nascosta la vita di Dio ed è offerta la salvezza del mondo.

C'è un canto che dice: *«Noi ti preghiamo, uomo della croce, figlio e fratello, noi speriamo in te»*.

Ma la contemplazione del volto di Cristo non può fermarsi all'immagine di lui crocifisso. Egli è risorto! Se così non fosse, vana sarebbe la nostra predicazione e vana la nostra fede.

La risurrezione fu la risposta del Padre alla sua obbedienza...

Ed è a **Cristo risorto che ormai la Chiesa guarda**. Lo fa ponendosi sulle orme di Pietro, che versò lacrime per il suo rinnegamento, e riprese il suo cammino confessando a Cristo, con comprensibile trepidazione, il suo amore: *"Tu sai che ti amo"*.

Lo fa accompagnandosi a Paolo, che lo incontrò sulla via di Damasco e ne restò folgorato: *"Per me vivere è Cristo, e il morire un guadagno"*.

Nel volto di Cristo risorto la Chiesa contempla il suo tesoro, la sua gioia.

E, confortata da questa esperienza, la Chiesa riprende oggi il suo cammino, per annunciare Cristo al mondo.

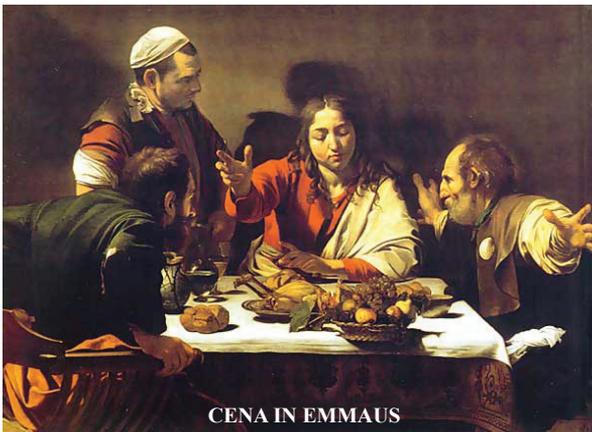
Carissimi parrocchiani,

non è ad un grigio quotidiano che noi torniamo dopo la celebrazione solenne della Pasqua.

Al contrario, se autentico è stato il nostro cammino quaresimale, esso ha come sgranchito le gambe per il cammino che ci attende.

Gesù risorto, che si accompagna a noi sulle nostre strade, lasciandosi riconoscere, come

dai discepoli di Emmaus, "nello spezzare il pane", ci trovi vigili e pronti per riconoscere il suo volto e correre dai nostri fratelli a portare il grande annuncio: *«Abbiamo visto il Signore!»*.



CENA IN EMMAUS

Caravaggio - Londra, National Gallery

La richiesta fatta all'apostolo Filippo da alcuni Greci che si erano recati a Gerusalemme per il pellegrinaggio pasquale, la sentiamo oggi rivolta a noi. Spesso sono gli uomini del nostro tempo che - magari non sempre in modo consapevole ed esplicito - chiedono a noi credenti di oggi: *«Noi vogliamo vedere Gesù»*.

Non solo "parlare" di Gesù, ma in un certo senso farlo loro "vedere". Questo è il compito per chi ha celebrato la Pasqua: far risplendere il volto di Cristo anche davanti agli uomini che incontriamo.

La Madonna, che preghiamo nel prossimo mese di Maggio, ci accompagni e ci sostenga. La sua immagine, posta con Gesù bambino e S. Giuseppe all'ingresso del giardino della Casa parrocchiale, protegga tutte le nostre famiglie e sia per tutte stimolo a vivere quei tre imperativi che il nostro Arcivescovo ci ha rivolto con le sue lettere pastorali:

- ✦ famiglia ascolta la parola di Dio
- ✦ famiglia comunica la tua fede
- ✦ famiglia diventa anima del mondo.

Ancora un sincero augurio di testimoniare nella vita ciò che abbiamo celebrato nella liturgia.

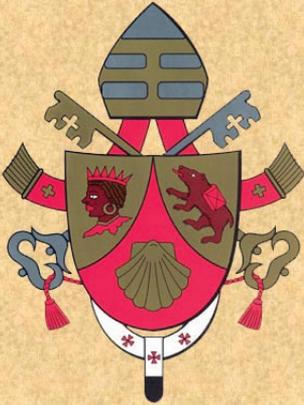
Con affetto.

Il vostro parroco

don Costantino

"La fiducia nell'iniziativa di Dio e la risposta umana"

E' il tema del messaggio del Papa per la 46° Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebra il prossimo 3 maggio, IV domenica di Pasqua.



Nella vocazione – scrive tra l'altro Benedetto XVI – si realizza "un misterioso incontro tra l'amore del Signore che chiama e la libertà dell'uomo che nell'amore gli risponde.

R i s u o n a proprio della vocazione sacerdotale e religiosa per corrispondervi in modo responsabile e convinto. **perenne** e religiosa per corrispondervi in modo responsabile e convinto. **nella Chiesa** l'esortazione di Gesù ai suoi discepoli:

" **P r e g a t e**

dunque il Signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!" (Mt. 9,38). Pregate! Il pressante appello del Signore sottolinea come la preghiera per le vocazioni debba essere ininterrotta e fiduciosa. Solamente se animata dalla preghiera, infatti, la comunità cristiana può effettivamente avere maggiore fede e speranza nella iniziativa divina.

La vocazione al sacerdozio e alla vita consacrata costituisce uno speciale dono divino, che si inserisce nel vasto progetto d'amore e di salvezza che Iddio ha su ogni uomo e per l'intera umanità.

Dobbiamo pregare perché l'intero popolo cristiano cresca nella fiducia in Dio, persuaso che il "padrone della messe" non cessa di chiedere ad alcuni di impegnare liberamente la loro esistenza per collaborare con lui più strettamente nell'opera della salvezza. E da parte di quanti sono chiamati si esige attento ascolto e prudente discernimento, generosa e pronta adesione al progetto divino, serio approfondimento di ciò che è

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ricorda opportunamente che la libera iniziativa di Dio richiede la libera risposta dell'uomo. Una risposta positiva che presuppone sempre l'accettazione e la condivisione del progetto che Dio ha su ciascuno; una risposta che accolga l'iniziativa d'amore del Signore e diventi per chi è chiamato un'esigenza morale vincolante, un riconoscente omaggio a Dio e una totale cooperazione al piano che egli persegue nella storia.

Cari amici, non scoraggiatevi di fronte alle difficoltà e ai dubbi; fidatevi di Dio e seguite fedelmente Gesù e sarete i testimoni della gioia che scaturisce dall'unione intima con lui. Ad imitazione della Vergine Maria, che le generazioni proclamano beata perché ha creduto, impegnatevi con ogni energia spirituale a realizzare il progetto salvifico del Padre celeste, coltivando nel vostro cuore, come Lei, la capacità di stupirvi e di adorare Colui che ha il potere di fare "grandi cose" perché santo è il suo nome.

Benedictus PP XVI

Una collaborazione preziosa



E' sempre una sorpresa, per un prete, entrare in contatto con una parrocchia.

Solitamente, di fronte alla sorpresa, c'è la voglia di vedere subito. In questo caso invece ci deve essere la paziente attesa di conoscere e di lasciarsi conoscere.

Per me poi, c'è la necessità di scoprire come essere prete in mezzo a voi.

Normalmente un sacerdote è parroco o coadiutore, ruoli da tempo consolidati e definiti, per cui uno sa come può agire; ora non essendo né l'uno né l'altro, per forza dovrò scoprire il mio ruolo gradatamente.

E' fuori dubbio che celebrare l'eucaristia, annunziare la Parola di Dio, amministrare la riconciliazione sono le attività

più importanti che posso esercitare a vostro favore.

Ho dovuto lasciare, con molto dispiacere, l'incarico di parroco a Lomagna per motivi di salute, che mi impedivano quella serenità necessaria per dare un'adeguata risposta alle attese di chi il Signore mi aveva affidato.

Trovare ora l'opportunità di sentirmi ancora utile, in questo nuovo contesto, è per me un fatto molto importante.

Ringrazio don Costantino per avermi accolto, per la sua attenzione nel rendermi partecipe del suo ministero sacerdotale come vostro parroco.

Ringrazio tutti voi perché, in questi mesi, ho potuto avvertire la vostra cordialità, che nasce dal vostro impegno nel dar vita ad una comunità fatta di persone responsabili e attive nella comunione con il Signore, attraverso una vita liturgica, e un lavoro attento a creare la parrocchia come luogo di incontro.

Solo così la parrocchia diventa un aiuto a far vivere la fede nella vita quotidiana per tutti e per ogni condizione di vita.

Auguro, ad ognuno di voi, di vivere una Santa Pasqua con nel cuore e negli occhi la gioia di chi sa che l'unica vera speranza è la forza del Cristo Crocifisso e Risorto.

Don Felice

10 MAGGIO 2009

GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE PER L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA

Domenica 10 maggio si celebra nelle parrocchie di tutta Italia la giornata nazionale di sensibilizzazione per l'8xmille alla Chiesa Cattolica.

E' una libera scelta che nel 2008 ha fatto del bene a molti.

L'8xmille ha distribuito risorse in 3 grandi settori d'intervento: le esigenze di culto e pastorale, il sostentamento dei sacerdoti diocesani, gli interventi caritativi in Italia e nel Terzo Mondo.

425 MILIONI DI EURO PER I PROGETTI DI CULTO E PASTORALE

Contribuiscono all'evangelizzazione in tutte le parrocchie e le diocesi italiane. Questi fondi sostengono progetti di formazione dei catechisti, corsi biblici e ritiri spirituali. Ma anche la cultura e la fede, con il restauro di beni artistici che tramandano le radici cristiane in un territorio. Non mancano contributi per le nuove chiese e oratori, specie per le aree di espansione urbana, dove risiedono giovani famiglie;

373 MILIONI DI EURO PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Con questi fondi è stato possibile sostenere circa 38 mila preti diocesani. Tra loro anche 3 mila presbiteri ormai anziani o malati, che dopo una vita al servizio del Vangelo e del prossimo, sono affidati alle comunità. I fondi sostengono anche circa 600 missionari "fidei donum" (cioè "dono della fede") inviati nei paesi in via di sviluppo;

205 MILIONI DI EURO PER LA CARITÀ IN ITALIA E NEL TERZO MONDO

Queste risorse vanno a sostenere diversi progetti come ad esempio mense per i poveri, case-famiglia per donne e minori in difficoltà, progetti di assistenza ad anziani, malati e portatori di handicap.

Una miriade di realtà diffuse in tutte le regioni italiane: Nei paesi in via di sviluppo questi fondi aiutano, tra le altre iniziative, anche le formazione di insegnanti e studenti, la costruzione di scuole, ma anche progetti medico-sanitari. Non mancano gli aiuti per le emergenze umanitarie e ambientali: nel 2008, tra gli altri, è stato inviato un milione di euro per le vittime della guerra in Georgia.

Tutti possono firmare. Anche chi, pur ricevendo il CUD, non è tenuto a consegnare il suo modello fiscale, come i giovani al primo impiego o i pensionati.

E il cinque per mille?

In tutti e tre i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque per mille. E' una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per mille. L'invito è a firmare l'Otto per mille come sempre e, per chi vuole, aggiungere anche la scelta del cinque per mille a favore di associazioni di volontariato, ricerca medica, ecc.

Scelta del 5 % per la
SCUOLA DELL'INFANZIA DI OSNAGO
(scuola materna) usando il Codice Fiscale
85001910133



È L'ASIA IL CONTINENTE PIÙ ANTICRISTIANO?

Su quattordici paesi nei quali il «Rapporto 2008 sulla libertà religiosa nel mondo» denuncia gravi limitazioni alla libertà religiosa, dieci sono asiatici. È dunque l'Asia il continente più anticristiano? La mappa è completata da Nigeria, Sudan e Cuba. In cima ai dieci paesi asiatici vi è il Bhutan, dove il buddhismo *Mahāyāna* o Grande Veicolo è la religione ufficiale. Le violazioni più gravi si verificano però in Arabia Saudita, di religione musulmana, dove è proibito possedere un Vangelo, ma anche una croce al collo, e pregare in pubblico. La Bibbia è proibita anche alle Maldive, di religione musulmana e patria del turismo più sofisticato.

Il Rapporto 2008 analizza la situazione del cristianesimo nel mondo dividendola in cinque settori a seconda dei paesi in cui la limitazione della libertà religiosa è evidente: «Gravi limitazioni legali alla libertà religiosa», «limitazioni legali alla libertà religiosa», «episodi di repressione legale», «violenze da intolleranza sociale» e «conflitti locali». Gli Stati nei quali si riscontrano «gravi limitazioni» sono, come abbiamo già indicato, in Asia: Bhutan, Cina, Iran, Corea del Nord, Laos, Maldive, Myanmar (ex-Birmania), Pakistan, Arabia Saudita, Turkmenistan e Yemen.

Ma andiamo per ordine! La mancanza di libertà religiosa non sempre vuol dire aperta persecuzione. Si deve per esempio parlare di intolleranza religiosa e di emarginazione dei cristiani, più che di vera e propria persecuzione, in Pakistan. La pressione sulle comunità cristiane si è ridotta sotto la presidenza di Pervez Musharraf; non si sono però ridotte le minacce da parte di circoli islamici fondamentalisti, a motivo anche della cosiddetta «legge della blasfemia».

Nel 1976 il generale Zia ul Haq aveva infatti introdotto due commi, tuttora in

vigore, nella legge 295 che regola i rapporti tra le varie religioni, risalente ai tempi della dominazione britannica: il comma b prevede la prigione per chi oltraggia il Corano, il comma c la morte per chi offende la persona di Maometto. Tuttavia recentemente, nel 2004, il parlamento pakistano ha provveduto a ridurre la portata della «legge della blasfemia». Nonostante ciò, continuano a verificarsi abusi nel suo utilizzo, come il ricorso strumentale alla legge per delazioni, vendette personali, atti di ritorsione contro avversari politici da parte di musulmani integralisti.

In Pakistan i cristiani sono una minoranza. Non superano l'1,5 per cento di una popolazione di 167 milioni di abitanti, costituita per il 97 per cento da musulmani. Secondo un sacerdote spagnolo, Miguel Ruiz, rettore di una scuola tecnica salesiana situata a Lahore, la ragione vera dell'emarginazione dei cristiani risiede nella grande povertà della popolazione, che non permette a molti genitori di assicurare ai propri figli una buona formazione scolare e li costringe ad affidarli alle scuole coraniche. Nel 50 per cento dei casi queste scuole non sono soggette ad alcun controllo e sovente diffondono rancore e disprezzo verso i cristiani e i fedeli di altre religioni.

Difficoltà a vivere il proprio cristianesimo esistono nel vicino Medio Oriente, di cui sentiamo parlare quasi ogni giorno per le tensioni e i conflitti in corso. Vi è anche chi parla non solamente di difficoltà a vivere la propria fede cristiana, ma anche di vera persecuzione, come sostiene il giornalista Rodolfo Casadei, autore del volume: *Il sangue dell'agnello. Reportage fra i cristiani perseguitati in Medio Oriente*, un libro inchiesta che dà voce ai cristiani che subiscono vessazioni in Turchia, Giordania, Siria, Libano e soprattutto in Iraq, la terra oggi più martoriata dal terrorismo

islamico e dove, in particolare a Mosul, la seconda città del paese, oltre duemila famiglie cristiane sono state costrette ad abbandonarla.

Una particolare situazione di discriminazione religiosa si riscontra in Iran, dove l'islam sciita si identifica con lo Stato. Mentre per antica tradizione lo Stato riconosce cristiani, ebrei e zoroastriani, discrimina di fatto alcune minoranze, che subiscono anche violenze, e non ne riconosce altre, come i buddhisti e gli indù. La Chiesa cattolica, sia orientale (armena e caldea) sia latina, gode di una certa libertà di culto. Ha chiese in cui radunarsi e riti cui partecipare, ma non può esprimere la propria fede fuori di tali luoghi. È inoltre proibita qualsiasi azione missionaria, bollata come «proselitismo», e ogni espressione pubblica della propria fede.

Nella Corea del Nord è permesso solo



una specie di culto dell'attuale leader Kim Jong-Il e di suo padre Kim Il-Sung. Il regime

impone ai fedeli di farsi registrare in organizzazioni controllate dal partito. A partire dall'instaurazione del regime comunista nel 1953, sono scomparsi circa 300 mila cristiani e non esistono più sacerdoti e suore. Ancora oggi circa 80 mila persone vivono nei campi di lavoro forzato.

Tutti probabilmente conosciamo la situazione della libertà religiosa e politica nel Myanmar, perché abbiamo visto i monaci buddhisti sfilare per le strade della capitale e di altre città. La situazione della libertà religiosa e dei diritti civili ha subito un netto peggioramento nel 2007, quando i monaci buddhisti si sono messi a capo di un movimento pacifico contro i soprusi e la politica repressiva del regime militare che regge il paese dal 1962. Accanto ai monaci sono scesi in piazza migliaia di cittadini. Non potendo tollerare oltre tale stato

di cose, la giunta militare ha dato il via a una feroce repressione che ha colpito soprattutto monaci e monasteri buddhisti.

In Cina - sottolinea il Rapporto 2008 - le religioni riconosciute, finanziate e sostenute dallo Stato, sono il confucianesimo, il buddhismo e il taoismo. La Chiesa cattolica, divisa in due rami, ossia cattolici sotterranei non riconosciuti dal governo e quelli ufficiali riconosciuti, ma in realtà ambedue uniti alla Santa Sede, è continuamente oggetto di numerose discriminazioni e spesso preti e vescovi vengono arrestati.

Nel giorno stesso in cui si chiudevano le Olimpiadi, il vescovo di Zhending (Hebei), mons. Julius Jia Zhiguo, fu portato via dalla polizia in un luogo sconosciuto. Il vescovo si trovava da mesi agli arresti domiciliari. La polizia lo vigilava 24 ore su 24 e aveva perfino costruito una baracca davanti alla sua abitazione per facilitarne il controllo. Monsignor Jia ha 73 anni e ha passato 15 anni in prigione, dal 1963 al 1978. In tutti questi anni è stato arrestato e poi liberato almeno undici volte. Quella del giorno della chiusura delle Olimpiadi era la dodicesima.

È inutile continuare a descrivere le privazioni di libertà, le discriminazioni e il radicalismo religioso esistenti in altri Stati, come nel Sudan, in cui l'apostasia è punita con la morte, o come in Nigeria, dove contro le diverse comunità cristiane figurano false accuse di blasfemia, intimidazioni, minacce, rapimenti e conversioni forzate. Tuttavia secondo l'arcivescovo di Abuja, mons. John Onaikeyan, i recenti atti di violenza tra cristiani e musulmani, che hanno provocato circa 200 morti e 10 mila rifugiati nella città nigeriana di Jos, «non sono dovuti a motivi religiosi, ma a interessi politici». «Purtroppo - ha aggiunto il vescovo - vi sono coloro che cercano un vantaggio politico, tirando in ballo la religione, che viene cinicamente manipolata, usata e abusata».

Naturalmente non tutti gli abitanti degli Stati menzionati nel Rapporto 2008 condividono tali situazioni o vanno considerati persecutori dei cristiani. È indispensabile distinguere tra il messaggio religioso in quanto tale e il comportamento

di tanti fedeli da coloro i quali possono considerarsi «schegge impazzite», guidate da una visione integralista della propria religione. Persone di questo genere non si rendono conto che recano grave danno alla loro stessa religione e ai loro concittadini, perché senza libertà religiosa e senza rispetto dei diritti umani non esiste né democrazia né pace nel mondo.

Si può ritenere che non condividano tale situazione gli abitanti dell'India, anche dopo le violenze contro i cristiani perpetrate in alcuni Stati dell'Unione indiana e l'ondata di intolleranza che li ha caratterizzati. La società indiana è conosciuta per il suo spirito di tolleranza e di accoglienza e non si può certo sostenere che ora il Mahatma Gandhi e il suo spirito di tolleranza e di non violenza siano scomparsi. Il Mahatma ha seminato in profondità e l'India non si riconosce senza di lui. La stessa Costituzione indiana garantisce il diritto alla libertà di coscienza e alla libertà religiosa e il diritto di praticarla liberamente.

La tragedia scoppiata in questi mesi negli Stati indiani, in particolar modo nell'Orissa, governato da un partito fondamentalista, dove la violenza ha raggiunto i massimi livelli, ma anche negli Stati di Madhya, Pradesh, Gujarat, Karnataka, Kerala, con il seguito di numerosi morti, di chiese e scuole distrutte e di case bruciate, almeno per ora non coinvolge tutto il continente indiano e non si può parlare di perse-

cuzione generalizzata. Secondo il mensile *Jesus* le persecuzioni, sempre ammantate di motivazioni religiose, hanno in realtà risvolti economici e sociali profondi, radicati nella tradizionale divisione in caste dell'organizzazione sociale, e ragioni politiche, in opposizione all'attuale governo centrale e al partito che lo regge. Anche padre Bernardo Cervellera, nel presentare a Roma il Rapporto 2008, ha sottolineato come «le offese alla libertà di culto avvengono sempre meno per cause ideologiche e sempre più per motivi di potere».

Comunque sia, vi sono paesi nei quali la situazione si sta aggravando, e questo perché in vari settori della vita pubblica s'insinuano sempre più il confessionarismo e il fondamentalismo religioso e perché questa situazione sfugge normalmente all'attenzione della comunità internazionale, in particolare dei media occidentali, che per una sorta di «correttezza religiosa» non osano parlarne. Di fronte alla descrizione, certo molto inquietante, del Rapporto 2008, noi cristiani, che ci riteniamo liberi di vivere e praticare la nostra religione, abbiamo molto da imparare dalla coraggiosa testimonianza di quanti sono perseguitati. Dovremmo perciò esprimere apertamente la nostra solidarietà con chi soffre e ha bisogno del nostro sostegno e delle nostre preghiere.

p. Giampietro Casiraghi

GRUPPO MISSIONARIO OSNAGO - BILANCIO 2008

ENTRATE			USCITE		
	data	importo		data	importo
RIMANENZA 2007	01-gen	2.628,40	SPESE BANCARIE 2007	01-gen	82,20
MOSTRA MISSIONARIA 07	07-gen	652,90	GASOLIO x CAMIONCINO	22-mar	10,00
OFFERTE DA PRIVATI	07-gen	280,00	p. GIOVANNI BONANOMI	03-lug	1.000,00
SGOMBERI/TRASLOCHI	19-gen	475,00	p. LUIGI MORELL	03-lug	1.000,00
CIRCOLINO	17-mar	105,00	suor CESARINA MAURI	12-ago	1.000,00
DAL PELLICANO	20-apr	600,00	p. SANDRO NAVA	26-set	1.500,00
RACCOLTE ROTTAME	20-apr	780,00	ETIOPIA	05-ott	500,00
TORTE DELLA MAMMA	04-mag	966,00	GASOLIO CAMIONCINO	17-nov	20,00
CLASSE 1927	04-dic	50,00	d. MARIO SALA	30-dic	300,50
CLASSE 1942	11-dic	300,00	DIOCESI DIPHU-ASSAM INDIA	30-dic	300,50
TOTALE		6.837,30	TOTALE		5.713,20

saldo attivo al 31-dic **1.124,10**

ALLA SCUOLA DEI SANTI

Zeffirino Jiménez Malla detto "EL PELÉ"

(Lo zingaro di Dio) 1861-1936

Gli affari però non andavano più tanto bene. In fondo "el Pelé" sembrava non curarsene più, e nel fare carità era diventato perfino prodigo, tanti erano ormai quelli che si approfittavano di lui!

Cresceva invece in lui la voglia di pregare. Accettò volentieri quando i cappuccini lo invitarono nel loro terz'Ordine Franciscano che intendevano fondare in quell'anno centenario della morte di S. Francesco (1926). Si iscrissero anche il vescovo della città, undici sacerdoti, trentatré seminaristi e centocinquantesi laici.

E Zeffirino fu eletto fra i dieci membri del Consiglio, assieme alle personalità della zona. Nelle processioni fungeva da portastandard, come si usava un tempo, e la sua figura sveltava, per dignità e devozione.

Questo simpatico episodio testimonia la sua fama. Per una strana coincidenza in quegli anni portavano lo stesso cognome (Jiménez) il vescovo della città, il rettore degli Scolopi, e il nostro Zeffirino. Un giorno dunque i tre si incontrarono per via, e il rettore disse scherzando che bisognava chiamare subito un fotografo per immortalare l'incontro di tre Jiménez: "coloro che pregavano di più nella città di Barbastro".

E ancora, la nipotina Maruja racconta: «Certe volte andavo con lui alla chiesa dei padri claretiani, e un giorno mentre tutti cantavano: "Cantemos al Amor de los Amores, cantemos al Señor. Diós esta aquí", lo zio era inginocchiato e gli scendevano le lacrime sul viso, E io pensavo: "che amore ha per il Signore!"».

Gli ultimi anni di vita, Zeffirino li passò in amichevole servizio nella casa dell'amico avvocato e professore, don Nicolás Santos de Otto. Tra la numerosa servitù degli Otto egli aveva sempre una camera e un posto a tavola, ed era un personaggio così familiare e amato dai figli che quando si trattò di scegliere un cifrario segreto per la cassaforte di famiglia (e occorreva un nome di quattro lettere) i figli decisero che il nome segreto sarebbe stato "Pelé".

Non commerciava più in proprio ma commerciava cavalli per conto dei suoi benefattori che si fidavano di lui ciecamente. Lui era tornato ad essere povero, gli bastava una splendida cavalla bianca che curava con tutta la passione di un tempo e con la

quale si recava alla fontana pubblica a fare provvista d'acqua per la famiglia.

I soldi che gli erano rimasti li usava per la famiglia di Pepita, carica di figlioli, e per i bisognosi che lo assediavano.

"Non riusciva a vedere una sofferenza senza intervenire", ricorda don Nicolás de Otto.

E quando nevicava lo vedevano girare per i villaggi per soccorrere i gitani più poveri.

Anche la voglia di pregare cresceva. Aveva accettato con gioia la proposta del vescovo che aveva istituito, nel suo stesso palazzo, l'adorazione eucaristica notturna: e così egli, che aveva trascurato l'eucaristia per tanti anni, passava con Gesù un'intera notte al mese.

Era una vecchiaia tranquilla, anche se in quegli ultimi anni la Spagna era funestata da una tragica guerra civile.

In quel triste 1936 la provincia di Huesca era rimasta divisa in due, contesa tra i miliziani rossi e le truppe nazionaliste, e la città di Barbastro era in mano ai rossi più violenti.

Il 18 luglio 1936 viene arrestato il primo sacerdote. Il 20 luglio vengono chiuse tutte le chiese e le cappelle e vengono proibite tutte le funzioni religiose. Comincia la caccia ai preti. La diocesi contava allora centoquaranta sacerdoti. In venti mesi di dominio, i miliziani rossi ne uccidono centoquattordici (trentotto nella sola città di Barbastro). Ai quali bisogna ancora aggiungere nella stessa città: il vescovo, cinque seminaristi, cinquantuno missionari claretiani, diciotto monaci benedettini, otto padri scolopi e cinquantotto laici.

E che l'odio non avesse soltanto un'origine politica o sociale è dimostrato dalla furia con cui si accanirono contro edifici sacri, crocifissi, immagini della Madonna, statue antiche, arredi liturgici, capolavori artistici, archivi parrocchiali e perfino contro le croci dei cimiteri.

Il pomeriggio del 25 luglio 1936 si era ancora all'inizio della carneficina. Il Pelé era in strada e vide un prete maltrattato da quattro miliziani. La fede si ribellò assieme alla sua dignità di gitano: "Tanti uomini contro uno solo, e per di più innocente!", esclamò accorrendo in sua difesa.

Lo arrestarono. Di solito gli zingari venivano solo costretti a scavare le fosse

per i condannati. Zeffirino fu incarcerato assieme ad altri trecentocinquanta detenuti. Avrebbe potuto salvarsi, perché uno dei capi anarchici di Barbastro -membro del comitato rivoluzionario- lo conosceva e lo stimava.

Venne anzi personalmente a convincerlo: bastava che dissimulasse la sua condizione di cattolico e soprattutto che facesse sparire quella corona del rosario che teneva sempre tra le mani.

Le guardie avevano addirittura l'ordine di impedire che nella prigione si parlasse di Dio. Anche la nipote Pepita, che gli portava qualcosa in carcere, lo scongiurava piangendo di nascondere la corona, e di non gloriarsi d'essere cristiano.

Ma Zeffirino rifiutò, continuando a pregare senza nascondersi.

La notte del 9 agosto i miliziani prima si divertirono a torturare il vescovo, giungendo fino ad evirarlo per diletto, poi decisero di fucilarlo assieme a dodici altri prigionieri. Tra di essi lo zingaro Zeffirino.

Mons. Fiorentino era stato consacrato vescovo proprio in quell'anno, aveva scelto come motto episcopale l'ultimo desiderio di Cristo: "Che tutti siano una cosa sola", ed era giunto da qualche mese appena -mite e buono- proprio in quella diocesi scossa da terribili divisioni.

Non aveva avuto molto tempo per predicare il Vangelo di Gesù, ma lo fece con la sua morte.

L'aguzzino che, dopo averlo torturato in maniera terribile, lo conduceva sanguinante alla morte lo scherniva: "Non avere paura. Se è vero quello che predichi, andrai presto in cielo!". "Sì", rispose, "e là pregherò per te".

Ricordiamo anche questa mite e coraggiosa figura di vescovo, perché fu con lui che Zeffirino andò al martirio: il cristiano analfabeta della strada e il padre e maestro della diocesi camminarono fraternamente assieme.

"Che bel giorno per me", disse il vescovo sul camion che li portava al luogo dell'esecuzione, in quella stellata notte di agosto.

"Ma lo sai dove ti portiamo?", shignazzarono i miliziani.

"Mi portate alla casa del mio Dio, mi portate in cielo!".

Queste furono le ultime consolanti parole della Chiesa che Zeffirino probabilmente udì, mentre continuava a recitare in silenzio il suo rosario.

Quando li fucilarono nel cimitero, il vescovo, lo zingaro e gli altri condannati gridarono assieme: "Viva Cristo Re!".

Poi le guardie rubarono ai corpi martoriati anche i vestiti. Come un tempo a Gesù.

Più tardi, finita la guerra, alcuni responsabili dei massacri vennero processati. Pare che sia stato arrestato anche colui che aveva dato allo zingaro il colpo di grazia.

Al processo disse che quello era stato ucciso perché era un ladro di cavalli. Contava sul fatto che tutti son pronti a credere i gitani imbroglioni e ladri.

Anche dopo morto, anche dopo il martirio, Zeffirino veniva offeso dal pregiudizio razziale.

Ma a Barbastro tutti -*Kalòs e payos*- sapevano che El Pelé era un uomo giusto e che era morto per Dio e per la Santa Vergine. E mantennero desta la sua santa memoria.

Dovevano passare trent'anni, ma finalmente il quattro maggio 1997. Giovanni Paolo II ha proclamato beati e martiri, assieme, lo zingaro Zeffirino Jiménez Malla e il suo vescovo Fiorentino Asensio Barroso.

Quel giorno in piazza san Pietro, certamente il papa ricordava con intima commozione le tante lettere di ragazzi e ragazze gitane che da tempo gli chiedevano la grazia di poter aver anche loro un santo in cui riconoscersi.

Gli aveva scritto ad esempio Emanuela da un campo nomadi della Lombardia:

"Caro papa, chi ti scrive è una ragazza di diciannove anni d'etnia zingara. Come saprai il mio popolo non ha un santo zingaro al quale rivolgere le preghiere. Ti chiedo allora di santificare il Pelé il più presto possibile, perché noi Rom possiamo ricevere il dono immenso dell'amore di Dio, attraverso il Pelé, vero Rom e vero cristiano. Per noi il Pelé è la prova che Dio vuole correggere i nostri infiniti peccati donandoci un santo...".

E quando, il giorno della solenne beatificazione, si snodò la processione offertoriale che portava al papa i doni tradizionali -e il pane e il vino che dovevano essere consacrati- ad aprire il corteo c'erano due zingari: venivano a donare la loro musica.

E così una antica melodia gitana si elevò da una chitarra e un violino in quella immensa piazza.

Per la prima volta essa si innalzava -malinconica e fiera- nel cuore della Chiesa.

Antonio Sicari - SANTI DEL NOSTRO TEMPO - ed Jaca Book

terza parte - fine

Fede e Vita

LA FESTA DEL PERDONO



Ricordo del battesimo

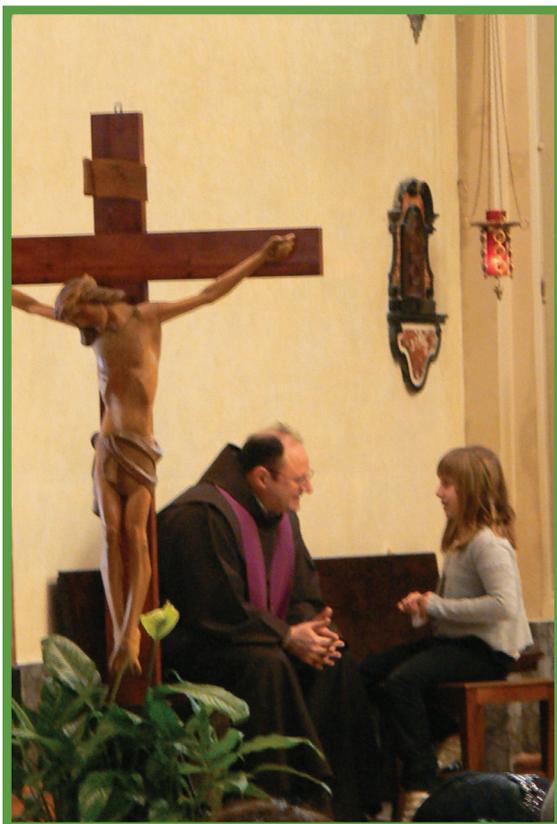
alle catechiste, alle suore e a don Costantino che li hanno preparati - soprattutto con la vicinanza e l'affetto - per questa importante tappa della loro iniziazione cristiana. Essi hanno accolto questo dono gioiosamente, perché il sacramento della riconciliazione è il segno dell'amore di Dio e del suo perdono incondizionato.

Quarantannove ragazzi del gruppo di catechismo "VENITE CON ME" l'anno, nel cammino che stanno percorrendo per seguire Gesù, per conoscere la sua vita, le sue parole e la sua missione tra noi, lo hanno incontrato in modo particolare nel sacramento della riconciliazione, celebrato da loro la prima volta sabato 21 marzo scorso.

Hanno accolto e condiviso questo dono del Signore insieme ai loro genitori,

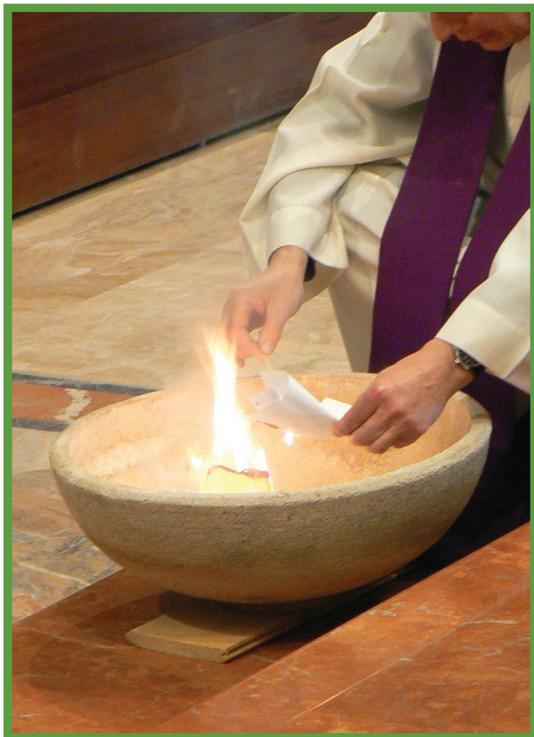


Segno della croce al fonte battesimale



La confessione - il perdono

Lo hanno accolto preparandosi coscienziosamente, aiutati dall'apprendimento del decalogo, le dieci leggi fondamentali che regolano i rapporti di ciascuno di noi con Dio e con i fratelli e che sono riassunte da Gesù nell'unico comandamento: «AMA DIO SOPRA OGNI COSA E GLI ALTRI COME TE STESSO», e dall'ascolto della parola di Dio attraverso la parabola del Padre misericordioso, che Gesù ha raccontato per dirci che nessuna colpa è così grande da non poter essere perdonata, purché si abbia il coraggio del pentimento e della conversione e la volontà di "cambiare strada" per seguire Lui.



Il fuoco attinto al cero pasquale ...



... nel quale vengono bruciati i fogli dei peccati

La semplice e simpatica festa che si è svolta nel giardino della casa parrocchiale, con la merenda condivisa in un clima di fraternità, era il segno che "C'è grande gioia in cielo per un solo peccatore che si converte" e l'augurio a questi ragazzi di sapere sempre diffondere speranza, pace e gioia intorno a loro, nelle loro famiglie, a scuola, in parrocchia, dappertutto.

GRAZIE GESÙ, PERCHÉ MI HAI PERDONATO.
 HAI FATTO COME IL PADRE DEL FIGLIO CHE SI ERA ALLONTANATO,
 MI HAI ABBRACCIATO E HAI VOLUTO DIMENTICARE TUTTO IL MALE CHE HO FATTO.
 IL TUO CUORE È IN FESTA.
 ANCHE IL MIO CUORE È IN FESTA.
 AIUTAMI AD ESSERE BUONO COME TU MI VUOI.
 GRAZIE, GESÙ!



In giardino per la merenda

Comunicandi 2009 a Galliano

PER RINNOVARE LE PROMESSE BATTESIMALI

Sabato 14 Marzo, noi bambini della quarta elementare del gruppo di catechismo "Venite con Me" II anno, insieme ai nostri genitori ed accompagnati dal nostro parroco Don Costantino e dalle Suore Barbara e Leydiane e catechisti, abbiamo fatto visita alla Basilica di Galliano a Cantù. Abbiamo trascorso un pomeriggio

che ci hanno ricordato come l'Amore per Gesù è così forte ed intenso da poter far sopportare e superare qualsiasi difficoltà pur di rimanere al Suo fianco. Abbiamo poi avuto un momento di gioco e condivisione all'interno dell'oratorio di Cantù, dove abbiamo fatto merenda prima del ritorno a casa. Grazie al dono del battesimo è iniziato per noi bambini il nostro cammino di fede e di cristiani e siamo contenti di poterlo condividere con Don Costantino che nei diversi incontri ci ricorda l'Amore infinito di Dio, e con i nostri catechisti, con Suor Barbara e suor Leydiane che con simpatia e disponibilità ci fanno scoprire la bellezza dell'essere cristiani.



veramente intenso e interessante grazie anche alle notizie storiche e artistiche che il nostro parroco ci ha spiegato con il suo solito e coinvolgente entusiasmo. Una volta arrivati alla Basilica siamo entrati all'interno del Battistero di San Giovanni, un edificio con caratteristiche architettoniche particolari e al cui interno si trova la vasca del fonte battesimale, intorno alla quale noi bambini abbiamo rinnovato le promesse battesimali compiendo il gesto più importante di questo pomeriggio. Dopo aver visto che su un piccolo altare all'interno del Battistero c'è una lastra sulla quale è inciso il Chrismon, cioè il monogramma di Cristo, Don Costantino ci ha accompagnati in processione all'interno della Basilica dedicata a San Vincenzo dove abbiamo proseguito la nostra preghiera, che ci accompagnerà fino al 17 Maggio, giorno in cui incontreremo Gesù nell'Eucarestia durante la S.Messa di Prima Comunione. Abbiamo seguito con interesse anche la storia di alcuni santi, come San Cristoforo e Santa Margherita raffigurati negli affreschi che si trovano sulle pareti all'interno della Basilica,

La visita all'la Basilica di Cantù ha dato la possibilità a noi genitori presenti di riscoprire l'importanza del gesto del Battesimo e nello stesso tempo di rinnovare anche le nostre promesse battesimali. Grazie al nostro parroco abbiamo scoperto la bellezza e la spiritualità di questa Basilica, e siamo stati colpiti anche dall'entusiasmo e dall'interesse mostrato dai nostri bambini. Occasioni come queste fanno riscoprire anche l'importanza di sentirsi una comunità unita nell'accompagnare i più piccoli verso l'incontro con Gesù e adulti capaci di cogliere l'importanza di condividere con i nostri figli la gioia di essere cristiani.



NOVARE MESSE MALI

Cresimandi 2009 in Duomo

Nel cammino di preparazione alla Cresima i ragazzi sono invitati a scoprire personalmente il valore del dono della fede ricevuto nel giorno del loro battesimo. Ormai vicini alla piena partecipazione alla vita della Comunità, il rinnovo delle promesse battesimali acquista un

la storia della chiesa, fin da quando, in epoca romana, in quell'area sorgeva una basilica alla quale apparteneva la vasca battesimale di santo Stefano alle Fonti. Proprio lì, presso l'antico battistero, posto sotto la sacristia settentrionale, dove probabilmente ricevette il battesimo sant'Ambrogio, i ragazzi hanno

rinnovato le promesse pronunciate il giorno del loro battesimo. La celebrazione si è conclusa con la recita di una preghiera nello scurolo, la cripta dove è conservata l'urna di argento con le reliquie di san Carlo Borromeo.

Sempre aiutati da don Costantino a gustare le bellezze artistiche della cattedrale, abbiamo sostato nella Cappella Jemale, voluta da san Carlo. Oltre a comprendere l'importanza di quel luogo per la preghiera quotidiana comunitaria dei canonici, i ragazzi (e gli adulti) hanno scoperto che la fatica a rimanere in piedi per lunghi tempi durante le celebrazioni è



valore simbolico ancora più importante quando celebrato nel luogo, che più di ogni altro, ricorda l'appartenenza alla Chiesa diocesana e la comunione con tutta la Chiesa: la Cattedrale. Accompagnati dai genitori, dalle catechiste, da don Costantino e da qualche nonna, il 7 marzo i ragazzi e le ragazze di prima media si sono recati in pullman a Milano, destinazione Duomo.

A riceverci, davanti al palazzo arcivescovile, c'era Mons. Manganini, arciprete del Duomo e nostro compaesano, che ci ha salutato e ci ha promesso di accompagnarci nel nostro itinerario alla scoperta di luoghi non sempre accessibili. Prima di entrare, don Costantino ha raccontato

comune anche ai sacerdoti e che per venire loro incontro, fin dai tempi più antichi, gli è stata concessa la 'pazienza', un piccolo supporto in legno fissato sul retro dei sedili ribaltabili, dove possono appoggiarsi quando sono stanchi!

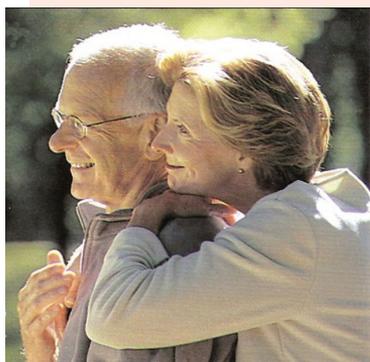
La visita all'interno del Duomo è terminata con un'ultima sosta per ammirare l'abside.

Mons. Manganini ci ha poi portati nel cortile del palazzo arcivescovile, e mostrando le bellezze delle diverse ali dell'edificio dove lui risiede, ha anche spiegato i cambiamenti nell'uso degli appartamenti messi in atto negli ultimi anni.

La salita alla Madonna e il gelato prima del ritorno hanno reso ancora più gioiosa questa giornata insieme.

DEDICATO AGLI ANZIANI

COMINCIANDO DAI PIÙ ANZIANI



Chi non conosce l'episodio evangelico della donna sorpresa in adulterio e portata dagli scribi e farisei ai piedi di Gesù?

Al Maestro è richiesto di intervenire con il suo giudizio:

«Ora Mosè, nella Legge, ci ha

comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?» (Gv 8,5).

Certo la loro intenzione non era pura:

«Questo dicevano - annota l'Evangelista - per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo» (Gv 8,6).

In realtà, l'accusa si è rivolta contro di loro, nel modo più bruciante e mortificante:

«Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei» (Gv 8,7).

Ma nessuna pietra colpì la povera donna: tutti furono costretti a riconoscersi peccatori.

«Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi» (Gv 8,9).

Tutti accomunati nel peccato, anziani e giovani!

Siamo abituati a dare a questo frettoloso squagliarsi, "cominciando dai più anziani", la facile e immediata spiegazione: perché gli anziani, con gli anni, avevano accumulato più peccati.

Ma è anche possibile un'altra spiegazione. Questa: perché erano i più consapevoli - per lunga esperienza personale - della debolezza umana e, quindi, i più pronti a comprendere il senso profondo e vero dell'invito di Gesù alla tolleranza e al perdono.

«E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più"». (Gv 8,11).

GLI MANDÒ ALCUNI ANZIANI A PREGARLO

L'episodio, riferito da Luca, ha come protagonisti il Signore Gesù e un centurione di Cafarnao, il cui servo è gravemente ammalato.

Ma tra i due l'Evangelista inserisce felicemente la presenza e l'opera di "alcuni anziani dei Giudei":

«Il servo di un centurione era ammalato e

stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro.

Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo» (Lc 7,2-3).

Il brano evangelico mette in luce la profonda umiltà del centurione: dopo aver mandato gli anziani, si serve ancora di alcuni "amici" per dire a Gesù:

«Signore, non stare a disturbarti, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto; per questo non mi sono neanche ritenuto degno di venire da te, ma comanda con una parola...» (Lc 7,6-7).

Al sentimento di grande e sincera indegnità unisce una vivissima fede, tanto che Gesù "restò ammirato" e subito fece l'elogio davanti a tutti:

«Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande» (Lc 7,9).

Una fede che strappa il miracolo:

«E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito» (Lc 7,10).

Entro il messaggio fondamentale del brano evangelico si situa anche, come particolare assai significativo, l'opera degli anziani. Si presentano come mediatori tra il centurione pagano e il Signore, come intercessori presso Gesù a favore del servo ammalato del centurione: egli ha fiducia che la preghiera degli anziani potrà avvalorare, con il peso della loro credibilità, la sua richiesta al Signore.

Ed essi assolvono il compito ricevuto:

«Costoro giunti da Gesù, lo pregavano con insistenza: "Egli merita che tu gli faccia questa grazia, dicevano, perché ama il nostro popolo, ed è stato lui a costruirci la sinagoga» (Lc 7,4-5).

La loro preghiera è accolta:

«Gesù si incamminò con loro» (Lc 7,6).

Ecco, ancora oggi, una grazia e una responsabilità per l'anziano: prestare, con tutta la delicatezza e la dolcezza richieste, la propria opera mediatrice per facilitare una conciliazione o un'intesa, per aiutare persone in difficoltà facendosi loro portavoce.

È forse più facile credere all'anziano ed accettarne la parola. Lo è certamente, se l'anziano si è reso credibile con una vita vissuta all'insegna della sincerità, del rispetto, della bontà disinteressata e cordiale verso tutti.

Né si può dimenticare una possibilità ancora più ampia e preziosa: l'anziano può farsi intercessore

- nella preghiera umile e fiduciosa - presso Dio per tutti i propri fratelli.

SALDI NELLA FEDE, NELL'AMORE E NELLA PAZIENZA

Il primo messaggio biblico sugli anziani risuona nelle "testimonianze di vita". La "storia" concreta dei diversi anziani ricordati lo scorso anno, con i difetti e le virtù che li caratterizzano, con i rifiuti e la disponibilità al disegno di salvezza di Dio, è già un ammaestramento stimolante e una norma per quanti, ancora oggi, vogliono vivere la "terza età" secondo il Signore, intendendo «servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni».

Ma al di là delle testimonianze vissute, la Bibbia propone, in forma esplicita e diretta, tutta una serie di indicazioni e di direttive, dalle quali emergono i tratti essenziali e tipici della vocazione e missione dell'anziano, della grazia e della responsabilità che l'anziano riceve nel e per il Popolo di Dio, in una parola del "carisma della longevità".

È interessante quanto l'apostolo Paolo scrive a Tito. Questi, da vero maestro, dovrà svolgere la sua azione pastorale stimolando ogni categoria di persone del Popolo di Dio al compimento generoso e fedele dei loro doveri, personali e sociali, umani e cristiani, secondo i dettami della "sana dottrina". Ora, un posto e un compito particolari l'hanno anche gli anziani, uomini e donne:

«Tu però insegna ciò che è secondo la sana dottrina: i vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza.

Ugualmente le donne anziane si comportino in maniera degna dei credenti: non siano maldicenti né schiave di molto vino; sappiano piuttosto insegnare il bene, per formare le giovani all'amore del marito e dei figli, ad essere prudenti, caste, dedite alla famiglia, buone, sottomesse ai propri mariti, perché la parola di Dio non debba diventare oggetto di biasimo» (Tt 2,1-5).

Come si vede, gli anziani sono chiamati a coltivare le virtù cardinali, tra le quali spicca la prudenza e la sapienza, e, ancor più, le virtù teologali della fede, della carità e della speranza (pazienza).

Le donne anziane, per essere fedeli alla loro vocazione cristiana (in maniera degna dei credenti), devono non solo evitare il male, ma impegnarsi nel bene divenendo così soggetti attivi e responsabili di pastorale nella edificazione e nella diffusione della comunità cristiana (insegnare il bene, per formare le giovani...; perché la parola di Dio non debba diventare oggetto di biasimo).

Il testo paolino rappresenta solo il punto terminale di un discorso molto più ampio sul "carisma della longevità": esso risuona ripetutamente in tante altre pagine bibliche, che verranno proposte

quest'anno.

IL DONO DELLA VITA (1)

Lo sazierò di lunghi giorni

Chi non ricorda il nome di Matusalemme, l'anziano più carico di anni?

Di lui leggiamo nella Genesi:

«Matusalemme aveva centottantasette anni quando generò Lamech; Matusalemme, dopo aver generato Lamech, visse ancora settecentottantadue anni e generò figlie e figlie. L'intera vita di Matusalemme fu di novecentosessantanove anni; poi morì» (Gn 5,25-27).

Anche altri patriarchi la Bibbia presenta come supercentenari.

Lasciamo agli studiosi l'analisi critica delle varie spiegazioni date circa la misteriosa longevità dei patriarchi.

Comunque, un dato emerge con chiarezza dalla Bibbia: Dio è il Signore assoluto della vita, e l'uomo ha la vita per un dono del Signore:

«Egli ha in mano l'anima di ogni vivente e il soffio d'ogni carne umana» (Gb 12,10).

Così, le benedizioni del Signore possono riguardare anche la vita fisica dell'uomo ed esprimersi con il dono di una lunga vita:

«Lo sazierò di lunghi giorni e gli mostrerò la mia salvezza» (Sal 91,16).

In questa luce, l'anzianità dev'essere vista e accolta come un dono del Signore, un segno del suo amore, una benedizione che rende partecipe l'uomo della vita che, nella sua pienezza, si trova nel Dio vivente.

Ma il dono del Signore non è tanto nella "durata" della vita, quanto nella "intensità spirituale" secondo cui l'uomo vive. Così, l'anzianità, quale segno dell'amore divino, da cronologico si fa fenomeno spirituale: la vita della "giustizia" e della "sapienza" diviene il vero e grande dono del Signore.

Per questo l'Autore dei Proverbi può scrivere:

«Il timore del Signore prolunga i giorni, ma gli anni dei malvagi sono accorciati» (Pro 10,27).

Il criterio decisivo, che giudica dell'autentico valore della vita, è dato non dagli anni, ma dal bene compiuto. In tal senso si esprime in modo stupendo l'Autore della Sapienza:

«Il giusto, anche se muore prematuramente, troverà riposo.

Vecchiaia veneranda non è la longevità, né si calcola dal numero degli anni; ma la canizie per gli uomini sta nella sapienza; e un'età senile è una vita senza macchia...

Il giusto defunto condanna gli empi ancora in vita; una giovinezza, giunta in breve alla perfezione, condanna la lunga vecchiaia dell'ingiusto» (Sap 4,7-9.16).

CARNEVALE



Una settimana di festa e divertimento....



Tutti al castello di Fantasmimo....



Le nostre insegnanti ci hanno fatto davvero divertire....



ANCHE NOI, TRAVESTITI DA FANTASMINI....
TUTTI IN SFILATA PER LE VIE DEL PAESE....

"IO SONO IL PANE DELLA VITA" QUARESIMA



Don Costantino ogni lunedì è venuto a Scuola per pregare con noi e raccontarci la storia di "Semin": insieme abbiamo camminato verso la Pasqua.

DOMENICA 22 MARZO

IV EDIZIONE

CON NEMO....

PAPA' SSEGGIAMO



LA LEGGENDA DELLA S. CROCE DI GESU'

Nella seconda metà del XIII secolo, Giacomo da Varazze scrive un libro intitolato "Legenda sanctorum" o "Legenda aurea", in cui raccoglie tante informazioni che riguardano i santi celebrati nel calendario liturgico.

Spiegando l'origine delle feste del 3 maggio e del 14 settembre, in onore della S. Croce di Gesù, riporta questa leggenda.

Narra che Adamo, giunto alla soglia dei novacentotrent'anni e ormai in punto di morte, prega il figlio Seth di recarsi dall'arcangelo Michele, alle porte del Paradiso terrestre, per averne l'olio della misericordia.

L'arcangelo nega questa grazia, e dà invece a Seth i semi dell'albero del peccato. Dopo la morte di Adamo l'albero, che germoglierà nella sua bocca, fruttificherà e Adamo sarà



Morte di Adamo

salvo. Seth obbedisce, e dalla bocca del padre nasce un grande albero.

Ai tempi di Salomone (X sec. a. C.) esso viene abbattuto e trasformato in tavola. Ma si rivela inutilizzabile a fini pratici, e viene impiegato come ponticello gettato sullo specchio d'acqua del Siloe.

La regina di Saba, recandosi in visita al re Salomone per godere della sua sapienza, sta per attraversare il ponte quando ha una visione: su questo legno verrà crocifisso il Salvatore del mondo. Invece di transitare sul ponte, si inginocchia ad adorarlo.



La Regina di Saba fa visita a Salomone

Recatasi al cospetto del re Salomone, la regina di Saba gli riferisce il contenuto della premonizione, preannunciandogli che la venuta del Salvatore porrà termine al regno dei Giudei. Il re allora ordina di rimuovere il legno e seppellirlo nelle viscere della terra per renderlo introvabile.

Attorno a questo legno col tempo si era formata una piscina miracolosa.

Da qui fu estratto ed usato, trasformato in croce, per la Passione di Gesù. Poi, da Giuseppe di Arimatea, fu di nuovo sepolto e se ne perdettero le tracce.

Si arriva allo scontro a Ponte Milvio tra Costantino e Massenzio per la supremazia su Roma (312 d.C.).

La notte precedente la battaglia Costantino

è preoccupato per il vantaggio di truppe dell'avversario. Ma, durante il sonno, gli appare sogno un angelo che gli suggerisce di guardare verso il cielo. Qui, stagliato nel buio, scorge il segno della croce, luminosissimo e accompagnato da una scritta che dice:

"In questo segno sarai vincitore". Rassicurato da questa premonizione, l'indomani Costantino adotta il segno della croce sui suoi stendardi, e si reca in battaglia tenendo nella mano destra una piccola croce d'oro.

L'esercito di Massenzio viene messo in rotta,



Salomone fa seppellire il legno



Il sogno di Costantino



La battaglia di ponte Milvio

e il suo condottiero affonda nel Tevere con molte delle sue truppe.

Elena, madre di Costantino, nel 320, si pone



Giuda è calato nel pozzo

allora alla ricerca del legno su cui è stato crocifisso Cristo, e indaga presso gli Ebrei per scoprirne la collocazione.

Le viene riferito che l'unico a possedere tale segreto è un personaggio di nome Giuda. Costui, tuttavia, si rifiuta di confessare ciò che sa e viene perciò calato, a mo' di tortura, in un pozzo vuoto e lasciato senza cibo.

Il settimo giorno Giuda cede e rivela il luogo dove è sepolta la croce. Si iniziano le ricerche. Lo stesso ebreo, stimolato dal forte aroma che avvolge il luogo, si converte e partecipa al ritrovamento.

Alla profondità di venti passi vengono recu-



Invenzione della santa Croce

perate tutte e tre le croci del Golgota. Non sapendo distinguere la croce di Cristo da quelle dei due ladroni, Elena si risolve a trasferirle nel centro della città e attendervi l'ispirazione divina.

Il miracolo ad un tratto si compie: in quei pressi passa un corteo funebre che si reca a seppellire un giovane. Giuda avvicina al suo corpo prima una croce, poi un'altra, e infine la terza: in quel momento la giovane risorge alla vita.

Elena si inginocchia allora in adorazione del legno della vera croce. Qui termina il racconto di Jacopo da Varagine messo sotto la ricorrenza del 3 maggio, festa della "invenzione" (ossia ritrovamento) la S. Croce.

In quella del 14 settembre, festa della Esaltazione della Croce, la narrazione riprende.

Il persiano Cosroe, re dei Sassanidi, nel 615 trafuga il legno della croce per ornare il proprio trono.

Lo pone alla destra del suo seggio, mentre alla sinistra colloca un gallo, in una specie di traduzione pagana della Trinità.

L'imperatore romano Eraclio muove guerre a



La battaglia di Eraclio contro Cosroe

Cosroe e in una battaglia memorabile lo sconfigge e lo fa prigioniero (628).

Impone al re nemico di farsi cristiano: Cosroe rifiuta e viene decapitato, mentre suo figlio è sgozzato.

Riconquistata la croce, Eraclio la riconduce solennemente a Gerusalemme.

Al momento di entrare nella città, però, le porte si trasformano in mura impedendogli l'accesso. Appare allora un angelo che gli ricorda che Cristo entrò in Gerusalemme umilmente, non da trionfatore.

Eraclio comprende il senso della propria presunzione e. toltisi i paramenti



Esaltazione della santa Croce

imperiali e le calzature, accede in umiltà alla città santa.

Al di là della leggenda, molto bella del resto perchè pone un legame tra il peccato del primo Adamo e la salvezza operata da Gesù, il secondo Adamo, noi sappiamo che la croce, sulla quale Gesù subì la morte divenne, già dall'epoca apostolica, simbolo del sacrificio di Gesù e della salvezza degli uomini.

Tanto che S. Paolo ai Galati arrivava a dire: "Io voglio vantarmi soltanto di questo: della croce del Signore nostro Gesù Cristo".

E la Liturgia del Venerdì Santo fa ripetere, mentre viene portata la reliquia della S. Croce:

"Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo, perchè con la tua croce hai redento il mondo".

Nel 1452, il pittore toscano Piero della Francesca dipinge ad affresco, nel coro della chiesa

di S. Francesco ad Arezzo, la leggenda della S. Croce.

E' un'opera che merita di essere vista.

Sonodieci grandi riquadri(1): la morte di Adamo; l'adorazione del sacro legno e l'incontro della regina di Saba con re Salomone; la rimozione del sacro legno; l'annunciazione; il sogno di Costantino; la vittoria di Costantino su Massenzio; la tortura dell'ebreo Giuda; il ritrovamento e la prova della S. Croce; la battaglia di Eraclio e Cosroe; l'esaltazione della Croce.

(1) ognuno riproposto come particolare durante la descrizione



LA LEGGENDA DELLA VERA CROCE

PIERO DELLA FRANCESCA- 1452-60 - Basilica di S. Francesco in Arezzo

MOSÈ E ZIPPORA, PATTO DI SANGUE E D'AMORE

LEI "SFIDA" DIO PER SALVARE LA VITA AL MARITO; LA SUA RIBELLIONE È SEGNO DI UNA ALLEANZA INDISSOLUBILE

Di Mosè si sanno molte cose riguardo la famiglia di origine, l'infanzia e la vita pubblica; non si sa molto invece della vita privata. Eppure la famiglia è stata presenza importante per lui. In particolare la moglie Zippora ha avuto un ruolo di grande significato, avendogli salvato la vita, come ci ricorda Esodo 4, 24- 26: «Mentre si trovava in viaggio, nel luogo dove pernottava, il Signore gli venne contro e cercò di farlo morire. Allora Zippora prese una selce tagliente, recise il prepuzio del figlio e con quello gli toccò i piedi e disse: tu sei per me uno sposo di sangue. Allora Dio si ritirò da lui». Si tratta di un episodio oscuro, anche se è chiaro che l'intervento di Zippora è determinante per la vita di Mosè. Stupefacente è l'atteggiamento risoluto con cui Zippora prende in mano la difficile situazione e sembra quasi sfidare Dio che vuole far morire Mosè. La vita che questa donna vuole difendere è anche quella coniugale, la quotidiana realtà d'amore con Mosè ed è per questo che con fermezza proclama «Tu sei il mio sposo di sangue», una dichiarazione che ribadisce il valore dell'alleanza coniugale, in nome della quale essa osa contrapporsi alla volontà di Dio. E Dio sembra quasi "inchinarsi" di fronte a tanta determinazione e «si ritirò»: il fortissimo senso di alleanza coniugale che unisce Zippora e Mosè "cambia" il pensiero di Dio.

«Tu sei il mio sposo di sangue» significa «tu sei il mio sposo nel profondo della vita» e suona come una rinnovata dichiarazione d'amore, un rinnovato "sì" che impegna l'uno e l'altro a una fedeltà che va oltre l'amo-

re, che è vicinanza, tenerezza, complicità, cura dell'altro, proiezione della sua vita oltre ogni ragionevole logica., tanto da sentirsi in diritto, come Zippo-

ra, di giocare il tutto per tutto pur di salvare la vita di chi si ama. Abituati, come siamo oggi, alla precarietà delle cose, delle situazioni e dei sentimenti, sembra difficile riuscire a sentire in modo così totalizzante il senso della fedeltà nell'alleanza coniugale. La

realtà delle tante separazioni che feriscono le nostre storie coniugali e quelle di chi amiamo ci induce a guardare al valore dell'indissolubilità del matrimonio con sempre minore speranza. Forse dovremmo imparare che l'indissolubilità deve rivestirsi di significati più penetranti, che vanno oltre quelli legati alla legge sacramentale, per divenire il senso più profondo di un legame che ci fa sposi di sangue e di vita. Indissolubilità come fedeltà al desiderio e all'impegno reciprocamente scambiato di un progetto da realizzare insieme. Indissolubilità come dialogo ineguagliabile e vero perché i nostri silenzi sono rotture, i no-

stri individualismi sono squarci, il progetto che si rompe perché ognuno di noi percorre la propria strada e crepa profonda, il delagare sempre l'altro a risolvere



Mosè e le figlie di Jetro

Particolare delle **STORIE DI MOSÈ**
Sandro Botticelli - Cappella Sistina

i problemi familiari è solitudine, l'essere proiettati sul lavoro, sulla carriera è strappo. Indissolubilità come capacità di verificare e rinnovare di continuo la scelta del nostro sì, perché il giorno in cui abbiamo stretto di fronte a Dio la nostra alleanza avevamo nel cuore un progetto di vita, ma i progetti sono dinamici e solo se siamo capaci di riprenderli in mano, di ridare loro vitalità, possiamo nutrire il nostro patto, la nostra storia di coppia. Solo così possiamo fare nostre e dare significato alle parole di Zippora «Tu sei il mio sposo di sangue e di vita».

Maria Carla e Carlo Volpini
da "NOI"

inserto di AVVENIRE di aprile 08

CHIEDIAMOCI SE...

Di che cosa e come siamo capaci di nutrire e alimentare l'indissolubilità del nostro matrimonio?

CENTRO DI AIUTO ALLA VITA

BRIANZA LECCHESE

ATTIVITA' SVOLTA NELL'ANNO 2008



L'attività del Centro di Aiuto alla Vita ha segnato, nel 2008, un incremento all'assistenza delle donne in attesa

di un figlio che si sono rivolte al CAV (59 nell'anno 2008), non solo per ricevere un aiuto concreto, ma perché in esso incontrano dei volontari con cui condividere la gioia, le ansie della gravidanza. Sono spesso persone, anche italiane, sole, che non hanno familiari o vicini su cui contare e che quindi sentono la necessità, il bisogno di relazioni e rapporti che siano duraturi e in grado di supportarli nei momenti di difficoltà.

- L'accoglienza, al CAV, viene svolta da volontari che hanno seguito una specifica formazione; dal settembre 2008, inoltre, opera un'Assistente Sociale con compiti di coordinamento, relazione con i Servizi Sociali territoriali, le Associazioni, supporto ai volontari, gestione delle situazioni più difficili.

- Si distribuiscono 66 pacchi alimentari forniti dalla Fondazione Banco Alimentare ogni 40 giorni per circa 205 persone.

La distribuzione avviene a Sartirana (frazione di Merate), presso il magazzino nnesoci a disposizione dalla COOP. Diversi volontari sono comunque impegnati nella consegna a domicilio, perché alcune famiglie non dispongono di un mezzo di trasporto, ma soprattutto perché si instaura un rapporto di conoscenza e di amicizia con le persone che va oltre l'aspetto assistenziale.

- Continua la presenza di volontarie -opportunamente formate- presso lo sportello CAV dell'Ospedale di Merate, a disposizione delle donne in difficoltà a causa di una maternità imprevista. Nel 2008 si sono rivolte al Centro di Aiuto alla Vita 6 donne in possesso di certificazione IVG (Interruzione Volontaria della Gravidanza) e 5 hanno deciso di proseguire la gravidanza.

Ad oggi sono attivi:

- 10 progetti "Sì alla Vita" — un aiuto in denaro alle mamme in attesa, in gravi difficoltà economiche, perché possano affrontare più serenamente la loro gravidanza

- Un Progetto Gemma che "adotta" una mamma, che ha rinunciato all'aborto, e il suo bambino con un aiuto di 60,00 euro al mese per 18 mesi.

- Numerosi sono i Sevizi Sociali che si rivolgono al Centro per la richiesta di latte, pappe, pannolini, vestiario, nonché carrozzine, passeggini, lettini. ecc.

Sono in forte aumento le famiglie con serie difficoltà economiche.

- Prosegue l'attività dei Nidi:

- Nido Famiglia "Madre Laura" a Sartirana
- Nido Famiglia "Le Lumachine" a Monte di Rovagnate

per dare la possibilità alle mamme di raggiungere un'autonomia anche lavorativa.

Il CAV dispone di un appartamento in Merate Centro - "CASA LICIA" - che ci è stato dato in comodato: per l'accoglienza di madri in difficoltà abitative e non solo. Attualmente "Casa Licia" accoglie una giovane famiglia.

PROGRAMMA PER IL 2009

- Inserimento e formazione nuovi volontari
- Potenziamento delle attività in atto, in particolare:
 - Inserimento di educatrici al domicilio delle mamme con particolari difficoltà ad accudire il proprio bambino neonato, per un supporto concreto, psicologico ed educativo;
 - inserimento di una psicologa a sostegno dell'attività delle educatrici per il servizio a domicilio per la formazione continua dei volontari sostegno post-aborto
- collaborazione tra gli ospiti della Casa Albergo Leoni e i bambini che frequentano il nido "Madre Laura" di Sartirana. Le educatrici del nido e la coordinatrice della Casa Albergo formuleranno un programma di incontri nonni-bambini. E' senza dubbio una interessante esperienza che servirà ai piccoli per relazionarsi con i nonni e alle persone anziane che avranno la possibilità di raccontarsi.

Riceviamo e pubblichiamo:

- dalla mamma di Manuela Ripamonti, dopo il suo funerale

Osnago, marzo 2009

“Io e i miei figli le siamo grati per tutto, toccanti anche le parole dette in chiesa, speriamo siano davvero monito a molti giovani che non sanno trovare la giusta dimensione.

Le nostre preghiere, e quelle di tutte le persone che abbiamo mobilitato per la guarigione della Manu, non sono servite a farla guarire come volevamo, però sono state utili a tutti quelli che in chiesa non ci andavano mai e a quanti sono entrati per la prima volta!!

Speriamo che il seme gettato con l'esempio della Manu dia i suoi frutti, affinché una comunità viva il Vangelo veramente!



Abbiamo visto e stretto la mano a tantissime persone, pur nel dolore, non avevamo dubbi di quanta gente voleva bene alla Manuela, lei era come una calamita, col suo sorriso e la sua voglia di vivere, con la sua voce canterina, attirava a se anche persone un po' restie ai complimenti e ai saluti.

La partecipazione silenziosa e commossa di tanta gente ci da un po' di conforto ed ora la Manuela che è sotto la protezione della Madonna Celeste, dovrà darsi da fare e pregare veramente per tutti!

- da Suor Aurelia Bonfanti

Reverendo don Costantino,

è sempre gradito il Bollettino Parrocchiale che reca notizie dell'operato Osnaghese e per questo ringrazio Lei Sig. Parroco e tutta la redazione.

E' una grande grazia avere in paese il proprio Parroco; dico questo perché il nostro Arciprete deve prendersi cura di altri tre paesini nel circondario di Menaggio quindi non sempre è disponibile per il grande lavoro.

Della sua presenza, Sig. Parroco, tutta la popolazione dovrebbe fruire di tale grazia, specialmente i giovani, il futuro della Chiesa e della società.

E' necessario, come dice il Santo Padre, trovare un modo convincente per incoraggiare l'attuale generazione a fidarsi di Dio e a tenerlo presente in ogni scelta della propria vita personale e collettiva. Penso che questo è possibile solo se in famiglia si vive il Vangelo: perciò preghiamo lo Spirito Santo che illumini tutti.

Sempre unita nella preghiera, auguro a Lei e a tutta la comunità Osnaghese una Buona e gioiosa Santa Pasqua.

Rispettosamente la saluto.

*Suor Bonfanti Aurelia
F.d.c. di S. Vincenzo*

Mariangela con figli e clan

RENDICONTO ECONOMICO 2008

Il Consiglio Affari Economici della nostra Parrocchia ha approvato il Rendiconto Economico dell'anno 2008 che riportiamo qui sotto come da Modulo di Vigilanza inoltrato alla Curia Diocesana:

GESTIONE ORDINARIA

ENTRATE

Offerte S. Messe	€ 49.805
Offerte Celebr.Funzioni e Sacramenti	31.371
Offerte cassette	387
Offerte candele	11.565
Offerte Bened.Natalizie	19.731
Raccolte per lavori straord	48.653
Offerta per Restauro arredi sacri	14.000
Off.per attività caritative parrocch	12.789
Raccolte finalizzate	
(Buona Stampa, Legati, varie)	13.319
Contributo L.20/92	
(8% oneri urbanizz.)	9.838
Affitti	6.945
Int. c/c e cedole titoli	43.477
Collette annuali obbligatorie	6.547
Entrate per c/terzi(anticipo viaggi ecc.)	14.494
Gestione Oratorio-Ricavi	46.402
Avanzo Gestione Cine-Teatro	12.594

341.918

USCITE

Remunerazione Sacerdoti	€ 4.456
Rimborsi spese	5.768
Compensi collaboratori	12.755
Contributi Diocesani	5.836
Spese ordinarie culto	6.768
Utenze (riscald., luce, telefono)	13.957
Manutenzioni ordinarie	16.160
Restauro di arredi sacri	18.480
Spese attività caritative parrocch.	857
Spese finalizzate	
Buona Stampa, Legati, Bollettino)	22.808
Assicurazioni	15.474
Compensi professionisti	1.040
Altre spese generali	12.432
Vers. Collette annuali obbligatorie	6.547
Uscite per c/terzi(anticipo viaggi ecc.)	4.350
Gestione Oratorio-Spese	21.862

169.550

Avanzo della gestione ordinaria 172.368

341.918

GESTIONE STRAORDINARIA

Le **Entrate Straordinarie** sono state: Euro 983.000 per Vendita al Comune della "Cassinetta"
Tale importo, detratte Euro 180.000 (versate alla Curia per le Parrocchie povere, in base alle norme diocesane), è depositato sul c/c bancario ed è destinato all'acquisto dell'Asilo vecchio e alla sua ristrutturazione ad uso nuova Casa di Accoglienza.

Le **Spese Straordinarie**, effettuate utilizzando Avanzi di gestione degli esercizi precedenti, sono state:

€ 14.400	acconti restauro Organo
" 416.230	per restauro canonica
" 7.760	altre spese varie

COMMENTI AL BILANCIO

Nel pubblicare il Rendiconto Finanziario per l'Anno 2008, è doveroso innanzitutto ringraziare la Comunità Parrocchiale per il sostegno che ha dato, oltre che con la collaborazione personale in diverse opere, anche con i contributi finanziari che hanno permesso di chiudere il Rendiconto 2008 con un Avanzo della Gestione ordinaria pari a Euro 172.368.

Questi fondi verranno utilizzati principalmente per un'operazione che gradualmente porteremo avanti: mettere a disposizione in affitto a famiglie bisognose i vari appartamenti, in parte inutilizzati, di cui la Parrocchia dispone, ovviamente dopo un restauro per metterli a norma con le attuali disposizioni di

legge. L'Associazione Il Pellicano si occuperà della scelta degli affittuari, così come già ora per gli ospiti della Casa di Accoglienza.

Inizieremo non appena possibile con la trasformazione in appartamento dei locali già in uso alle suore al piano superiore della Scuola dell'Infanzia di via Donizetti.

L'opera principale che affronteremo nel 2009 sarà il restauro dell'Asilo vecchio di via Gorizia affinché possa diventare

di Accoglienza intendiamo ricorrere alla Vostra generosità: si tratta di un'opera di elevato valore sociale che servirà a risolvere numerosi casi di primaria necessità per gli anni a venire.

Inoltre la sua entrata in funzione libererà gli attuali appartamenti della attuale Casa di Accoglienza di via S. Carlo che potranno rientrare in quel programma sopra menzionato di disponibilità di appartamenti in affitto per chi non possiede una propria casa.



la nuova sede della Casa di Accoglienza. La Curia ha già autorizzato l'opera. Ora siamo in attesa del nulla osta da parte della Soprintendenza ai Beni Architettonici. A breve invieremo a tutte le famiglie un opuscolo con il progetto di massima dell'opera e il Piano finanziario. Dopodichè indiremo un'assemblea generale della Comunità parrocchiale per ricevere ulteriori indicazioni e consigli.

Mentre per l'esecuzione del restauro della Casa Parrocchiale, che ci ha occupato nel 2008 e che ora è ultimata, non abbiamo richiesto contributi specifici alla Comunità parrocchiale avendo utilizzato fondi preesistenti, per la Casa

Come vedete, dopo i grandi interventi in opere di carattere istituzionale (restauro del Santuario, della Chiesa Parrocchiale, del Campanile e della Canonica) ora stiamo investendo i soldi della Comunità parrocchiale in opere di carattere sociale: Casa di accoglienza, appartamenti in affitto, nuovi servizi igienici al CPO (senza dimenticare le opere sociali già effettuate come il raddoppio della capienza della Scuola dell'Infanzia).

Le iniziative non mancano. L'importante è che la Comunità non faccia mai mancare la propria disponibilità in termini di contributi, di collaborazione e di volontariato.

meze di Aprile 2009

- 17 Venerdì**
ore 21,00 Gruppo Culturale "Lazzati" (sala sopra il Circolino) - I CAFFE' DEL VENERDI'
Incontro sull'attacco di Pearl Harbor
- 18 Sabato**
ore 11,00 **S. Galdino**
ore 14,30 Matrimonio di Fumagalli Emanuele con Galbiati Daniela
ore 20,00 Prove del Coretto per l'Osnaghino al CPO
Catechesi per gli adolescenti al CPO
- 19 Domenica** **II di Pasqua**
Nel pomeriggio Giochi per ragazzi e ragazze al CPO - Inizio del torneo di calcio MUNDIALITO 2009
ore 15,00 Incontro decanale di Azione Cattolica per adulti a Cernusco Lombardone
- 26 Domenica** **III di Pasqua**
Nel pomeriggio Giochi per ragazzi e ragazze al CPO - Torneo di calcio MUNDIALITO 2009
- 29 Mercoledì** **S. Caterina da Siena patrona d'Italia e d'Europa**
- 30 Giovedì**
Ore 20,30 Primo incontro al CPO di preparazione per gli animatori dell'oratorio feriale

meze di Maggio 2009

- 1 Venerdì** **San Giuseppe Lavoratore**
ore 20,30 S. Rosario (alla Cappelletta)
- 2 Sabato**
ore 14,30 Prove del Coretto per l'Osnaghino al CPO
ore 20,00 Catechesi per gli adolescenti al CPO
- 3 Domenica** **IV di Pasqua**
Nel pomeriggio Giochi per ragazzi e ragazze al CPO - Torneo di calcio MUNDIALITO 2009
ore 16,30 Battesimi
ore 20,30 S. Rosario (Madonna delle Grazie alle Orane)
- 4 Lunedì**
ore 20,30 S. Rosario (Via Giotto)
- 5 Martedì**
ore 20,30 S. Rosario (Via Martiri della Liberazione n. 9)
- 6 Mercoledì**
ore 20,30 S. Messa (C.P.O.)
Adorazione "per le vocazioni sacerdotali e per la santificazione dei sacerdoti"
- 7 Giovedì**
ore 20,30 S. Rosario nei cortili
- 8 Venerdì** **S. Vittore**
ore 20,30 S. Rosario (Via Tessitura)
- 9 Sabato** **RACCOLTA DIOCESANA INDUMENTI USATI - CARITAS**
ore 14,30 Prove generali del Coretto per l'Osnaghino al CPO
ore 20,00 Catechesi per gli adolescenti al CPO
- 10 Domenica** **V di Pasqua - FESTA DELLA MAMMA**
ore 9,00/11,00 Ritiro per i genitori e ragazzi in preparazione alla S. Messa di Prima Comunione (C.P.O.)
ore 13,45 Finali del torneo MUNDIALITO al CPO
ore 15,30 Nella sala cine-teatro del CPO, 26° Osnaghino d'Oro in occasione della Festa della Mamma
ore 20,30 S. Rosario (Madonna delle Grazie alle Orane)

- 11 Lunedì**
ore 20,30 S. Rosario (Madonna di Bösa - Via XX Settembre)
- 12 Martedì**
ore 20,30 **S. Nereo e Achilleo**
S. Rosario (Madonna di Via S. Carlo)
- 13 Mercoledì**
ore 20,30 S. Rosario - S. Messa alla Madonna della Famiglia in Via delle Marasche in occasione del 20° Anniversario celebrerà don Piero Cecchi.
- 14 Giovedì**
ore 20,30 **S. Mattia**
ore 21,00 S. Rosario nei cortili
ore 21,00 Consiglio pastorale parrocchiale
Serata Emmaus (adorazione) per i giovani del decanato in chiesa parrocchiale
- 15 Venerdì**
ore 20,30 S. Rosario con genitori e bambini della prima Comunione in Chiesa
ore 21,00 Gruppo Culturale "Lazzati" (sala sopra il Circolino) - I CAFFE' DEL VENERDI'
I segreti delle Piramidi
- 16 Sabato**
Uscita con gli adolescenti a Montevicchia
- 17 Domenica**
Nel pomeriggio **VI di Pasqua**
ore 16,00 Giochi per ragazzi e ragazze al CPO
ore 20,30 **S. Messa di Prima Comunione**
S. Rosario (Madonna delle Grazie alle Orane)
- 18 Lunedì**
ore 20,30 S. Rosario (Via Alpi)
- 19 Martedì**
ore 20,30 S. Rosario (Madonna del Colombaio)
- 20 Mercoledì**
ore 20,30 S. Rosario - S. Messa alla Scuola Materna
- 21 Giovedì**
ore 20,30 S. Rosario nei cortili
- 22 Venerdì**
ore 20,30 S. Rosario (Mater Purissima - rotonda di Via Roma)
- 23 Sabato**
ore 19,30 Cena al CPO e conclusione dell'anno catechistico 2008-2009 per gli adolescenti
ore 21,00 in chiesa parrocchiale CANTATE AL SIGNORE... CON LA SCHOLA CANTORUM
Brani e meditazione musicali con la Cantoria di Osnago
- 24 Domenica**
ASCENSIONE DEL SIGNORE
GIORNATA DI FORMAZIONE PER GLI ANIMATORI DELL'ORATORIO FERIALE A CERNUSCO LOMBARDO
ore 9,00/11,00 Ritiro per genitori e ragazzi in preparazione alla S. Cresima (C.P.O.)
Nel pomeriggio Giochi per ragazzi e ragazze al CPO
ore 20,30 S. Rosario (Madonna delle Grazie alle Orane)
- 25 Lunedì**
ore 20,30 **S. Dionigi**
S. Rosario (Via Resegone n, 22)
- 26 Martedì**
ore 20,30 **S. Filippo Neri**
S. Rosario (Via Matteotti - davanti alla Scuola)

dal 22 al 24 Maggio 2009

in chiesa parrocchiale a Osnago:

MOSTRA DI ICONE

a cura di Roberta Nava in
occasione del

50°

**di Incoronazione della statua
della Madonna Assunta**

- 27 Mercoledì**
ore 20,30 S. Rosario - S. Messa alla Cappelletta
- 28 Giovedì**
ore 20,30 S. Rosario nei cortili
- 29 Venerdì**
ore 20,30 **S. Vigilio**
S. Rosario con genitori e ragazzi della Cresima in Chiesa
- 30 Sabato**
ore 17,30 S. Messa - **S. Cresima con Mons. Gianfranco Ravasi**
ore 20,00 Preghiera per gli adolescenti al CPO
- 31 Domenica** **SOLENNITA' DI PENTECOSTE**
Nel pomeriggio Giochi per ragazzi e ragazze al CPO
ore 20,30 S. Rosario (cortile casa parrocchiale)

Da Lunedì 15 Giugno a Venerdì 10 Luglio
ORATORIO ESTIVO 2009 al CPO
con la possibilità della mensa e del tempo pieno

Beatitudini in tempo di disoccupazione

BEATI quelli che si impoveriscono per investire e creare posti di lavoro, perché essi accumulano delle ricchezze nel Regno dei cieli.

BEATI coloro che rinunciano a cumulare dei lavori che non sono loro necessari per vivere dignitosamente, perché avranno un posto assicurato nel Regno.

BEATI i funzionari che lavorano come se si trattasse di fare i propri interessi e che studiano bene i problemi, perché il loro lavoro sarà considerato sacro.

BEATI i lavoratori e gli impiegati che preferiscono la creazione di posti di lavoro per tutti, piuttosto che accumulare ore straordinarie e premi per se stessi, perché essi dimostrano di sapere dov'è il loro vero tesoro.

BEATI i banchieri, i finanziari, i commercianti che non approfittano della crisi per aumentare i loro guadagni, sia pure in maniera legale, perché essi rendono un grande servizio alla pace.

BEATI i politici e i sindacalisti che si danno da fare per trovare soluzioni realiste alla disoccupazione, al di là delle strategie e degli interessi di parte, perché essi accelerano la venuta del Regno.

BEATI saremo tutti noi se cesseremo di dire: "Se non approfitto della situazione, lo farà un altro al posto mio", quando cesseremo di pensare: "Che male faccio a frodare lo stato, quando tutti lo fanno?", perché a questo punto la vita sociale sarà una anticipazione della felicità del Regno.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

APRILE

4. Castellazzi Elisa
5. De Mattia Laura
6. Gervasoni Arianna, Claire
7. Magni Riccardo
8. Nava Angelica

DEFUNTI

MARZO

13. Ripamonti Manuela (23)
14. Nava Benito (73)

APRILE

15. Maggioni Maria ved. Ripamonti (85)
16. Ponzoni Maria ved. Bonfanti (95)

Sostegno dalla comunità parrocchiale

Dalle S. Messe domenicali e festive	6.845,00
Per S. Messe di suffragio a defunti	3.075,00
✘ In memoria di Brivio Paolo classe 1932	40,00
✘ In memoria di Colangelo Carmen classe 1958	155,00
✘ In memoria di Casiraghi Irene Classe 1926	50,00
✘ Per i defunti della Classe 1934	160,00
✘ In occasione di: funerali	2.600,00
Candele votive	1.464,00
✘ Per le famiglie bisognose:	260,00
✘ Per le opere parrocchiali: dalle offerte	2.694,00
Per le Missioni	50,00
Per il bollettino	407,00
Offerte Giornata di solidarietà (Fondo famiglia e lavoro).....	1.828,00
Offerta per la Caritas.....	10,00
Campagna quaresimale per i bambini della Georgia	1.745,00
Offerte dal Corso fidanzati.....	425,00
Offerte dal Gruppo Impastata	2.310,00
Offerta per una mamma in difficoltà	100,00
Dal Comune: 8% dagli oneri di urbanizzazione secondaria (Nov. 2007/Nov. 2008).....	14.541,74

Mamma mia me diceva...

TRILUSSA, il cui vero nome era Carlo Alberto Palustri, fu poeta romanesco di grande fama, vissuto a Roma dal 1871 al 1950. Incominciò imitando l'esempio del Belli, con sonetti pungenti e scherzosi sulla vita piccolo-borghese che si conduceva nell'età umbertina. Poi sempre più la sua ispirazione attinse ai vari fatti della vita, descritti spesso sotto forma di tavolette, aventi per protagonisti gli animali. Ma lo stile scherzoso, oltre alla profondità del sentimento, esprimeva spesso verità scottanti, specie durante la dittatura fascista. Per cui fu esaltato come difensore della libertà.

Non mancano in lui poesie a carattere religioso, talvolta suggerite dalla profonda fede di sua madre, verso cui ebbe un affetto immenso. Il dolore per la perdita della madre fu tale da svenire durante il funerale. E risale a quel periodo la poesia che riportiamo, trovata postuma nel 1966, insieme alle carte che la fedele governante, Rosa Tomei, custodì con cura e affidò poi all'Istituto di Studi Romani.

Quann'ero ragazzino, mamma mia
me diceva: "Ricordate fijolo,
quando te senti veramente solo
tu prova a recità 'n'Ave Maria.
L'anima tua da sola spicca er volo
e se solleva, come pe' maggìa".

*

Ormai so' vecchio, er tempo m'è volato;
da un pezzo s'è addormita
la vecchietta,
ma quer consijo
num l'ho mai scordato.
Come me sento veramente solo
io prego la Madonna benedetta
e l'anima da sola pija er volo!